

GLENN COOPER

ROMANZO

LA PORTA DELLE TENEBRE

OLTRE 2.500.000 COPIE VENDUTE IN ITALIA

«Il re americano del thriller storico.»

ttL - la Stampa

www.glenncooper.it

**NORD**

NARRATIVA

627

Glenn Cooper

LA PORTA
DELLE TENEBRE

Romanzo

TRADUZIONE DI
PAOLO FALCONE


EDITRICE **NORD**

Titolo originale
Down – Portal

ISBN 978-88-429-2466-1

Per essere informato sulle novità
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:
www.illibraio.it

© 2015 Glenn Cooper

© 2015 Casa Editrice Nord s.u.r.l.
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

LA PORTA DELLE TENEBRE

«Mamma, dove siamo?»

Non ottenendo risposta, il piccolo Sam ripeté la domanda con più insistenza.

Sua sorella Belle, di soli due anni, scoppiò a piangere.

Arabel non poteva fare altro che guardarsi attorno, ammutolita e stravolta: un secondo prima era a Dartford, nella mensa del MAAC, in trepidante attesa di riabbracciare sua sorella Emily, e quello dopo in un luogo completamente diverso.

L'altra donna, invece, temeva di sapere dove fossero. Delia May abbracciò Belle sussurrandole di fare la brava e di non muoversi.

Erano in una casa poco più grande di un capanno da giardino; il pavimento in terra battuta, il caminetto con un pugno di ramoscelli accesi e un fetido uccello morto appeso a un gancio le conferivano un aspetto misero e rozzo. Sam cominciò a tossire a causa del fumo e Delia si affrettò a zittirlo. Poi, stringendo a sé la bambina, si avvicinò lentamente alla finestra e dischiuse un'imposta per dare un'occhiata all'esterno, da dove provenivano alcune voci. Aveva capito cosa stava accadendo, ma ciò nonostante quello che vide le fece trattenere il fiato. A pochi metri di distanza, su una strada ricoperta di fango, c'era Duck, il ragazzo che aveva avuto in custodia nell'ultimo mese. Era completamente nudo. Un uomo molto più grosso, che lei riconobbe subito come Brandon Woodbourne, lo stava strozzando. Ma proprio allora un secon-

do ragazzo si avventò contro l'aggressore e cominciò a bastonarlo sulla schiena. Infine, quando anche altri uomini si lanciarono nella mischia, Woodbourne batté in ritirata imprecaando e urlando.

Nel frattempo Sam aveva notato l'uccello attaccato alla parete. Si mosse per andargli incontro, ma si fermò subito. «Mamma, i pantaloni!»

I jeans gli erano scivolati alle caviglie e le mutande stavano per fare la stessa fine.

Arabel si toccò gli abiti che indossava. La gonna era allentata, la camicia semiaperta, e il reggiseno slacciato: cerniere, bottoni e gancetti erano spariti. «Che sta succedendo?» chiese a Delia con voce tremante.

«Dobbiamo restare in silenzio», fece lei, allontanandosi dalla finestra. «Credo che siamo nello stesso posto in cui è stata tua sorella.»

«Ma di che parli? Cos'è successo? Dove sono la mensa e il laboratorio? Ci hanno drogati?»

«Abbassa la voce», la implorò Delia.

In tutta risposta, Arabel la superò con una spallata e spalancò la porta con una forza tale da farla sbattere contro la facciata della casa. Scioccata da quel che vide, ripeté la stessa domanda del figlio: «Dove siamo?»

Delia la trascinò dentro e richiuse la porta. Sapeva in che luogo erano finiti, ma non voleva pronunciarne il nome. Non poteva, perché altrimenti l'avrebbe reso reale.

La parola che Delia non riusciva a pronunciare era *Inferno*.

Intorpidito e con la mente annebbiata, John Camp si svegliò in una stanza del Royal London Hospital. Il senso di spaesamento aumentò quando l'infermiere che gli stava controllando la pressione sembrò soffocare una risatina: l'uomo aveva appena saputo della curiosa richiesta che John aveva fatto ai medici un istante prima di soccombere all'anestesia.

« Mettetemi il doppio o il triplo dei punti necessari », aveva detto.

« Come mai? » gli era stato chiesto da dietro una mascherina chirurgica.

« Non posso dirvelo, fatelo e basta. »

« Ben risvegliato », disse l'infermiere.

John sbatté le palpebre. « Che c'è di così divertente? » La voce era flebile e rauca, le corde vocali simili a carta vetrata.

« Uh, niente. L'intervento è andato bene. »

« L'intervento? » Poi, con una smorfia, aggiunse: « Ah, sì, ora ricordo. Merda ».

« Sente dolore? »

« Sì. »

« Le faccio un'iniezione di morfina. »

Qualche istante dopo, con il narcotico che gli scorreva nelle vene, John si appisolò e cominciò a sognare.

Nel sogno si trovava all'Inferno.

Chiuso in una fetida cella di putrefazione, John batteva i pugni contro la porta sbarrata. All'esterno, Solomon

Wisdom gli ripeteva che non poteva farlo uscire. Nessuno poteva. Quello era il suo destino. Poi al suo fianco apparve Thomas Cromwell, inginocchiato in mezzo a un ammasso di carne umana.

Il cancelliere lo informò che re Enrico era molto arrabbiato con lui. Molto, molto arrabbiato. «Siete pentito?»

«Sì.»

Wisdom scoppiò a ridere. «Pentitevi pure, non ha importanza. Ciò che è fatto, è fatto.»

John si risvegliò mentre il tramonto tingeva la finestra d'arancione.

Emily era seduta accanto al letto e gli strinse piano una mano quando lo vide aprire gli occhi. «Come ti senti?»

«Peggio di prima.»

«Ho parlato con il medico che ti ha operato. Ha dovuto effettuare un'incisione profonda per asportare la parte infetta. Nella flebo ci sono un paio di antibiotici, in attesa che arrivino i risultati delle analisi.»

«Brutte bestie i microbi dell'Inferno, eh?» scherzò lui.

Dietro sua richiesta, Emily sollevò la parte superiore del letto per farlo stare più comodo e gli mise in bocca dei pezzetti di ghiaccio. «Meglio?»

«Meglio. Che hai fatto mentre mi davano una ripulita?»

«Ho analizzato alcuni dati in laboratorio.»

«E?»

«Matthew ha ragione. Le elevate energie di collisione hanno prodotto una sorprendente quantità di strangelet e gravitoni, la cui interazione ha causato il fenomeno.»

«Il fenomeno. È il più grande eufemismo di tutti i tempi.»

«Avanti, lo sai come parlano gli scienziati.»

«C'è già una stima?»

«Una stima?»

«Quanta gente è scomparsa?»

«Quattro persone a Dartford: Arabel, Sam, Belle e Delia, l'agente dell'MI5. South Ockendon è ancora nel caos. Al momento nessun dannato è stato acciuffato.»

«Che casino», commentò lui.

Emily annuì asciugandosi gli occhi con un fazzoletto. «Mi sento male al pensiero di Arabel e dei bambini... Saranno spaventati a morte.»

«Anche se è finito all'Inferno, Dirk non è un cattivo, spero che sia d'aiuto. E dovrebbe esserci anche il fratello con loro. Trevor mi ha detto che Duck ha legato con Delia May. Lei saprà certamente che organizzeremo una spedizione di soccorso.»

«Lo so, ho parlato con Trevor nel pomeriggio. Mi ha anche confessato di frequentare Arabel.»

«Davvero?»

«A quanto pare gli piace. Ed è preoccupato come me.»

«Be', Trevor è un brav'uomo. Non mi sorprenderebbe se si offrisse volontario.»

Emily appallottolò il fazzoletto e lo infilò in borsa. «Non voglio che tu vada, John.»

Lui soffocò una risata perché ridere gli causava parecchio dolore. «E io non voglio che ci vada *tu*.»

«Io non ho subito un intervento chirurgico e non ho contratto un'infezione potenzialmente letale.»

«Tra qualche giorno sarò come nuovo, guarisco in fretta. Sono un soldato, Emily, ci sono abituato. Quanto a te, be', sei stata fantastica, sono orgoglioso di come sei riuscita a sopravvivere. Ma sei una scienziata. Devi restare qui per risolvere il problema. Fa' ciò che sai fare meglio, io mi occuperò del resto.»

« Mi dispiace, John, ma ormai ho deciso. Se Arabel, Sam e Belle non fossero rimasti coinvolti, non mi sarei mai fatta avanti. Non riuscirai a convincermi del contrario, lo sai quanto so essere testarda. »

« Anch'io. »

Si scambiarono un sorriso. Sarebbero partiti assieme.

L'ampia sala conferenze del MAAC si stava riempiendo per la riunione delle otto. I posti non erano assegnati, così i partecipanti si accomodarono in base a quello che ritenevano fosse il rispettivo grado d'importanza. Leroy Bitterman, il segretario per l'Energia americano, e Karen Smithwick, la sua omologa inglese, si sedettero alla testa del tavolo. Subito dopo presero posto Campbell Bates, il direttore dell'FBI, e Sir George Lawrence, il direttore dell'MI5. Ben Wellington e Trevor Jones si accomodarono l'uno di fianco all'altro. Le altre sedie furono occupate dagli scienziati del MAAC con posizioni di responsabilità, tra cui Matthew Coppens e David Laurent, e da Stuart Binford, il responsabile delle pubbliche relazioni del laboratorio. Entrando nella sala, Henry Quint diede per scontato che gli fosse stata riservata la sedia vuota a capotavola, ma, quando si diresse da quella parte, Smithwick gli indirizzò un eloquente gesto della mano. Mortificato, lo scienziato abbassò lo sguardo e si sistemò su una sedia appoggiata alla parete.

Ben si accostò all'orecchio di Trevor. « Ci sarà anche John Camp? »

« Non credo. Ha un esame in mattinata. »

« E la dottoressa Loughy dov'è? »

Trevor si guardò attorno. « Vado a cercarla. »

La trovò seduta alla sua postazione, con lo sguardo fisso sulla scrivania.

«Ehi», disse piano Trevor, sedendosi. «La riunione sta per iniziare.»

Lei replicò al suo tentativo di sorriso con un sospiro. «Ho perso la cognizione del tempo. Credo di non essere più abituata a guardare l'orologio.»

«Già, posso capirlo.»

«Ero al telefono con i miei genitori.»

«Com'è andata?»

«Sono confusi. Ovviamente sono felici che io stia bene, ma allo stesso tempo la scomparsa di Arabel e dei bambini li ha devastati.»

«Cosa gli hai raccontato?»

«Quale Trevor ho davanti? L'amico o l'addetto alla sicurezza?»

«L'amico.»

«Non mi sono attenuta alle direttive. Non potevo.»

«Fin dove ti sei spinta?»

«Non ho mai pronunciato la parola 'Inferno', se è quello che vuoi sapere. Ho parlato di un altro universo, di un passaggio dimensionale aperto dal MAAC. Ma gli ho promesso che riporteremo indietro Arabel, Sam e Belle.»

«Ti hanno creduta?»

«Non lo so. Erano troppo spaventati, non mi hanno fatto molte domande.»

«Giusto perché tu lo sappia, hanno firmato l'Official Secrets Act.»

«Sì, lo so.»

«Gli hai detto che tornerai dall'altra parte?»

«Non ancora, però lo farò. Non posso nasconderglielo.»

«Sarà meglio andare, adesso.» Alzandosi, Trevor notò

ciò che Emily stava fissando: il ritratto a carboncino di Caravaggio. «Ti somiglia.»

«Ne vado molto fiera», replicò lei, riponendolo nel primo cassetto della scrivania.

Con il suo arrivo, la riunione ebbe inizio. Emily prese posto sulla sedia che Matthew le aveva tenuto al suo fianco. Conosceva tutti i presenti, a eccezione dell'uomo seduto tra Bitterman e Smithwick. Il suo volto, rubizzo e aggressivo, era gonfio come un pallone per via del colletto della camicia e del nodo della cravatta eccessivamente stretti. Chiese lumi a Matthew, ma neppure lui sapeva chi fosse.

Trevor fece la stessa domanda a Ben.

«È Anthony Trotter, dell'MI6. Pare sia stato il primo ministro a volerlo. Indovina un po' come lo chiamano quelli dell'MI6?»

«Non ne ho idea», sussurrò di rimando Trevor.

«Tony Porcello.»

Trevor soffocò una risata. «Dev'essersela vista brutta ai tempi della scuola.»

Campbell Bates chiese al suo pari grado dell'MI5 un'opinione sul coinvolgimento di Trotter.

«Lei come si sentirebbe se quelli della CIA le soffiassero un caso dalle mani?»

«Cominciamo?» prese la parola Smithwick. «L'incontro sarà presieduto dal dottor Bitterman e dalla sottoscritta. Questo gruppo di lavoro si riunirà quotidianamente per coordinare la reazione all'ultimo incidente, avvenuto ventidue ore fa. Ma prima permettetemi di presentarvi Anthony Trotter, vicecapo dei servizi segreti e consulente dell'unità di crisi del Cabinet Office Briefing Room. Sostituirà con effetto immediato il dottor Quint alla guida del MAAC. Sono certa che tutti voi vi rendiate conto

che la missione scientifica del MAAC è passata in secondo piano rispetto alla questione della sicurezza. Ci sono domande? »

Emily alzò una mano.

« Prego, dottoressa Loughy. »

Emily non si sforzò di essere diplomatica, ne aveva passate troppe per dare peso alle formalità. « Ha esperienze in campo scientifico, Mr Trotter? »

L'uomo, che stava scarabocchiando qualcosa su un taccuino, la guardò da sotto le palpebre cascanti. « No. »

« Chi tra i presenti crede che sia una buona idea affidare una struttura complessa e delicata come il MAAC a un uomo completamente a digiuno di scienza? Sapete tutti che sono infuriata con il dottor Quint per aver superato i parametri di sicurezza di Hercules I, ma per risolvere il problema attuale abbiamo bisogno di fisici, non di burocrati. »

« Posso? » intervenne Leroy Bitterman.

« Prego », rispose Smithwick.

Bitterman si voltò verso Emily con un sorriso affabile sul volto. Poi disse con tono benevolo: « Prima di tutto, dottoressa Loughy, voglio ribadire pubblicamente ciò che ieri le ho detto in sede privata, ovvero che ammiro il coraggio e la tenacia che lei ha dimostrato in quelle che devono essere state circostanze oltremodo terribili. Le siamo enormemente grati, non solo per ciò che ha fatto, ma anche per essersi offerta volontaria a tornare in quel luogo orrendo. Le garantisco, dottoressa Loughy, che non comprometteremo l'integrità scientifica del MAAC e faremo di tutto per risolvere il più urgente tra i nostri problemi, vale a dire chiudere il passaggio interdimensionale una volta che la nostra gente sarà stata tratta in salvo. L'équipe di Dartford verrà affiancata da una

commissione internazionale di fisici delle particelle e cosmologi che lei ci aiuterà a selezionare. Mr Trotter ha altre competenze, non metterà bocca nelle questioni tecniche. I governi americano e britannico gli hanno chiesto di occuparsi della sicurezza del complesso e della segretezza dell'operazione. Spero che questo sia sufficiente per rassicurarla ».

Emily gli restituì il sorriso. « La ringrazio, dottor Bitterman, le sue parole mi tranquillizzano. Quanto alla commissione di esperti, avrei alcuni nomi da suggerirle. »

Senza perdere ulteriore tempo, Smithwick riprese le redini dell'incontro ed espose l'ordine del giorno con voce fredda e distaccata, come se quella fosse una riunione di routine sulle quote di produzione petrolifera nel mare del Nord britannico. Infastidita da quell'atteggiamento, Emily si dimenava sulla sedia.

« Dal momento che non ci sono obiezioni sugli argomenti in discussione, cominceremo con l'analizzare il problema della sicurezza. A lei la parola, Mr Trotter. »

L'uomo si schiarì la gola irritata dai troppi sigari. Non era un uomo imponente, ma lui si vedeva come una specie di novello Churchill e, per rafforzare quella immagine, fumava i cubani Romeo y Julieta, la marca preferita del grande statista. « Grazie, signora ministro. Come tutti sapete, il SIS è stato incaricato di seguire questo caso e di coordinare le attività dell'MI5, dell'esercito, della Metropolitan Police e di qualsiasi altra forza di sicurezza e d'emergenza. Vi chiederete: perché il SIS, che si occupa di minacce straniere, e non un apparato interno come l'MI5? Be', è dura immaginare una minaccia più straniera di quella che stiamo affrontando. »

Emily provò imbarazzo per quel rozzo tentativo di umorismo.

Trotter reagì al silenzio glaciale con l'espressione stizzita di un comico che aveva fatto fiasco. « Tornando seri, il SIS è particolarmente adatto a occuparsi di questo caso per via delle sue capacità analitiche e per la rapidità di elaborazione delle informazioni. Il primo ministro ripone la sua fiducia nella nostra organizzazione, e noi non lo deluderemo. Detto ciò, per come la vedo io, al momento la priorità sono questi stranieri a piede libero. »

« Non stiamo parlando di romeni o cinesi », lo interruppe una voce profonda. « Santo cielo, questa gente viene dall'Inferno! »

Erano tutti concentrati su Trotter, così nessuno aveva notato John Camp entrare a fatica nella sala.

Emily e Trevor schizzarono in piedi e gli andarono subito incontro.

« Che ci fai qui? » lo rimproverò la donna.

« Ero stufo di starmene con le mani in mano e così mi sono fatto dimettere. »

« Dovresti tornare in ospedale, capo », disse Trevor, mettendogli un braccio attorno alla vita e aiutandolo a sedersi accanto a Henry Quint.

L'ex direttore del MAAC trasalì: la mascella gli faceva ancora male dal loro ultimo incontro.

« Neanche per idea », ribatté John. « C'è troppo da fare. Mi hanno imbottito di antibiotici e chissà cos'altro, starò bene. »

Emily stava per ribattere, quando Trotter riprese la parola: « Lei dev'essere John Camp ».

« Sì. E lei chi è? »

« Anthony Trotter, del SIS. Sono stato nominato direttore ad interim di questa struttura. »

« Allora Quint non è più al comando? » fece John con un ghigno.

« Proprio così. »

« Be', questa sì che è una bella notizia. »

Le sue parole provocarono le risatine soffocate dei partecipanti. Quint, invece, fissava il vuoto davanti a sé.

Terminate le presentazioni, Trotter replicò all'obiezione di John: « Sappiamo perfettamente da dove provengono questi... dannati. È così che si chiamano tra loro, giusto? »

« Sì, qualcuno lo fa. »

« L'MI5 ha l'incarico di riacciuffarli. Ben Wellington farà da tramite tra l'agenzia e questa commissione. Mr Wellington, a lei la parola. »

Ben aveva preparato alcuni appunti, ma decise di non servirsene e chiuse il portadocumenti in pelle. « Comincerò con il più semplice dei due gruppi, i dannati comparsi nella mensa del MAAC. Quattro uomini, di età biologica fra i trenta e i cinquant'anni, originari della zona di Londra e del Kent, deceduti a cavallo tra il XV e il XX secolo. La figura dominante è Alfred Carpenter, che afferma di essere stato impiccato agli inizi del XVI secolo per una serie di reati. Lo descriverei come un criminale con una scarsa capacità intellettuale. Nonostante le spiegazioni e le dimostrazioni fornitegli, continua a credere di essere vittima di un sortilegio. Gli altri tre uomini, in particolare quelli cronologicamente più vicini a noi, sono suoi succubi, ma interpellati singolarmente sembrano accettare la realtà della loro situazione. »

« Sono ancora in questa struttura? » chiese il direttore dell'FBI.

« Sì. Considerate le alternative, è nostra opinione che il MAAC sia un posto buono come un altro per trattenerli in sicurezza. Gli alloggi notturni delle guardie hanno già ospitato il giovane Duck... »

« Che è scappato », lo interruppe Trotter.

« Durante una passeggiata all'esterno », ribatté Ben. « Un errore increscioso... Questi uomini non avranno la stessa opportunità. Stiamo trasformando gli alloggi in vere e proprie celle, per domani saranno pronte. Vi rinchiederemo anche i soggetti del secondo gruppo, una volta che li avremo catturati. »

« Dartford come Guantánamo », commentò Trotter.

Trevor prese la parola: « John, sai qualcosa di questi uomini che possa tornare utile? »

« Poco o niente », rispose John. « Li ho intravisti per qualche secondo mentre attendevamo la riattivazione del MAAC nel punto prestabilito. »

« E tu, Emily? »

« Zero. »

« Ho notato però che Alfred era particolarmente aggressivo », intervenne John. « Un tipo minaccioso, ma non certo il peggiore che abbia visto in quel mondo. Non è un errante. »

« Un errante? » chiese Trotter.

« Sono la feccia della feccia. Vagano di città in città in cerca di vittime da derubare e mutilare. E da mangiare, se hanno fame. »

« Sta dicendo che sono cannibali? » chiese Bitterman, inorridito e confuso.

« Sì, signore. Sono temuti da tutti, una razza a parte. »

Il segretario americano mormorò qualcosa tra sé.

« Questo potrebbe spiegare ciò che abbiamo scoperto stamattina a South Ockendon », prese la parola Ben. « Come sapete, abbiamo evacuato il complesso residenziale con il pretesto di avere rinvenuto armi biologiche di matrice terroristica. Nel corso della perquisizione delle abitazioni, abbiamo trovato i cadaveri di una coppia di an-

ziani. Sono stati pugnalati e fatti a pezzi con coltelli da cucina e mannaie. Ma il dettaglio più allarmante è un altro: le braccia e le gambe presentano tracce di morsi. Qualcuno si è cibato delle loro carni.»

«Buon Dio!» esclamò Smithwick, portandosi le mani al volto.

«Erranti», confermò John. «Nessun'altra traccia?»

«Niente», rispose Ben. «Subito dopo l'incidente, abbiamo delimitato un perimetro di sicurezza con la polizia locale e un'unità della 16^a Air Assault Brigade di stanza a Colchester, ma i dannati potrebbero essersela filata prima dell'organizzazione dei posti di blocco.»

«Nessuna segnalazione dalle zone circostanti?» chiese Trotter.

«Niente di utile. La polizia dell'Essex ha ricevuto alcune chiamate nel raggio di una decina di chilometri dal complesso residenziale: attività sospette nei cortili delle abitazioni, cassonetti dell'immondizia rovesciati, cose così. Ma nessun avvistamento.»

«Sono creature notturne», spiegò John. «Si muovono di notte.»

«Sappiamo quanti sono i contumaci?» chiese Trotter.

John alzò gli occhi al cielo. *Contumaci?* pensò. *Ma chi è che parla così?*

Emily doveva pensarla allo stesso modo, perché si lasciò sfuggire un sorriso.

Ben aprì il portadocumenti. «Per una stima accurata, dobbiamo basarci sul numero di residenti scomparsi, dando per scontato che il principio di scambio uno a uno sia ancora valido. Una difficoltà è data dal fatto che non sappiamo quanta gente fosse presente in casa alle dieci di ieri mattina. Gli evacuati – quasi trecento tra uomini e donne – sono stati trasferiti a Colchester, nella

base della 16^a Air Assault Brigade. Gli interrogatori sono ancora in corso e, per il momento, ignoriamo a quanto ammonti il numero degli scomparsi. Ma sono certo che tra qualche ora avremo le idee più chiare, nel pomeriggio invierò un aggiornamento. »

Trotter cominciò a tamburellare tra loro i polpastrelli. John non capiva se fosse un tic nervoso o un gesto dettato dall'impazienza. « Il controllo della stampa sarà di fondamentale importanza. La precedente infrazione è stata tenuta segreta in maniera egregia, tanto che, con grande disappunto dei miei superiori, neppure l'MI6 ne era venuto a conoscenza. Questa è di gran lunga più imponente e di certo meno arginabile, motivo per cui ci troveremo a dover dare una miriade di spiegazioni. Chi è l'addetto stampa? »

Stuart Binford sollevò timidamente una mano e si presentò.

« Molto bene, Mr Binford. La prego, ci spieghi come ha intenzione di rendere pubblica la prima falla e come intende approcciarsi alla seconda. »

Binford sembrava esitante, come se pronunciarsi su quegli argomenti non rientrasse nelle sue competenze. Del resto, lui per primo si considerava un semplice portavoce di Henry Quint, con il quale si consultava ogni volta che doveva rilasciare una dichiarazione pubblica. La prima falla, come l'aveva chiamata Trotter, sarebbe stata riportata nei seguenti termini: dopo aver fatto irruzione nei laboratori del MAAC, un uomo armato aveva sequestrato e ucciso una giornalista e, successivamente, altri cittadini. Chiaramente Binford non avrebbe potuto fare il nome di Brandon Woodbourne, dal momento che l'uomo era morto più di sessant'anni prima, e per quello suggeriva di inventarsi un colpevole e dichiarare

la sua cattura ed esecuzione per mano dei servizi segreti. Binford chiese retoricamente se quella soluzione fosse accettabile.

Trotter scrollò le spalle e disse che ci avrebbero pensato i colleghi dell'MI6, anche se si trattava di una procedura insolita.

Poi Binford passò alla crisi in corso: « Mi sembra che sia stata un'idea geniale attribuire l'incidente di South Ockendon al rinvenimento di armi biologiche. La stampa è, e continuerà a essere, in uno stato di frenesia, ma faremo muro, adducendo ragioni di sicurezza nazionale. Piccole e costanti dosi di disinformazione dovrebbero tenerla a debita distanza ».

« Fino a quando? » chiese Smithwick.

« Difficile a dirsi. Senza dubbio, più questa storia andrà avanti e maggiori difficoltà avremo a tenerla nascosta. »

« Bene, abbiamo grossomodo un piano », commentò Trotter. « Un mio uomo si metterà in contatto con Mr Binford per perfezionare e mettere in atto il piano. Detto questo, passiamo pure al prossimo punto all'ordine del giorno: tappare il buco, per dirla in termini di sicuro poco scientifici. »

Visibilmente irritata, Emily intervenne con voce squillante: « Non credo che tappare il buco, per usare la sua espressione, sia il prossimo punto all'ordine del giorno. Il prossimo punto è organizzare una missione di salvataggio per chi è stato catapultato in un luogo orribile e pericoloso ».

Bitterman stava per replicare, ma Trotter lo anticipò: « Mi rendo conto di quello che ha passato, dottoressa Loughy, così come mi rendo conto che adesso sono coin-

volti sua sorella e i suoi nipoti. E proprio per questo penso che lei dovrebbe astenersi da questa discussione».

Emily scattò in piedi, furibonda. «Come ha detto, scusi?»

Anche John provò ad alzarsi, ma il dolore lo fece desistere. «Ma è impazzito?» esclamò, puntandogli contro l'indice. «Non solo la dottoressa Loughy sa meglio di chiunque altro cosa sta passando quella gente, ma è anche la persona più qualificata in questa stanza... no, mi correggo, in tutto il pianeta, a riportarla a casa e a mettere in sicurezza il MAAC.»

Bitterman sollevò le mani per placare gli animi. «Vi prego, calmatevi tutti. Sono certo che Mr Trotter non vuole sminuire l'importanza di una missione di salvataggio.»

«E invece è proprio quello che sto facendo», ribatté l'uomo, con voce fredda. «Non sono uno scienziato, ma per fortuna sono dotato di molto buon senso. E il buon senso mi ha portato alla conclusione che questa porta... questo passaggio in un'altra dimensione si è allargato. Se all'inizio ha interessato soltanto Dartford, ora si è esteso anche a South Ockendon. E sembrerebbe che i rischi aumentino a ogni nuova accensione del collisore. Credo dunque che la nostra priorità sia di tappare il buco, e da uomo di buon senso sostengo che il miglior modo per farlo è spegnere una volta per tutte il MAAC.»

«Non me ne starò qui a sentire ancora queste sciocchezze!» tuonò Emily.

John la interruppe con garbo: «Per favore, lascia parlare me, altrimenti continueranno a rinfacciarti il tuo conflitto d'interessi. Ascoltatemi tutti. In guerra non si abbandona mai un compagno sul campo di battaglia. E questa è una guerra. E sul campo di battaglia ci sono uomini,

donne e bambini innocenti. Io mi sono offerto volontario per tornare dall'altra parte. Lo stesso hanno fatto Emily e Trevor Jones. Noi tre siamo disposti a rischiare la pelle, voi dovrete avere almeno il coraggio di supportarci».

« Ben detto, Mr Camp », intervenne Bitterman. « Avete il mio sostegno e quello del governo americano. »

La replica di Trotter non si fece attendere: « Con tutto il dovuto rispetto, signor segretario, ma queste creature hanno invaso il suolo britannico e ucciso cittadini britannici. Se fossimo a Washington o a New York, mi azzarderei a ipotizzare che la sua posizione sarebbe identica alla mia ».

Bitterman si appoggiò allo schienale e fece un sospiro profondo. « In effetti, non posso darle torto. A questo punto, direi di sentire l'opinione degli esperti. Ha ragione Mr Trotter nel sostenere che l'instabilità della connessione tra i due universi aumenta a ogni riavvio del MAAC? »

Messa in difficoltà da quella domanda, Emily s'irrigidì.

« Sì, ha senz'altro ragione », rispose Quint, anticipando tutti. « L'elevata energia di collisione sprigionata alla massima potenza di trenta TeV ha prodotto una grande quantità di gravitoni e strangelet. Queste particelle si sono legate tra loro secondo uno schema a noi ancora ignoto e hanno lacerato il velo del nostro universo creando, all'interno del multiverso, un collegamento con un altro stato dimensionale. Su questo credo non ci siano dubbi. Non ne comprendiamo ancora il meccanismo, ma sappiamo che in seguito ad altre collisioni a elevate velocità questi insiemi di gravitoni e strangelet si sono propagati lungo il tunnel del MAAC, dando vita a due nodi di connettività. A mio modo di vedere, ogni nuovo riavvio aumenterebbe il rischio di altri nodi in un qualunque punto

del tunnel, ovvero in un qualunque punto attorno all'area di Londra.»

Bitterman chiese a Matthew Coppens la sua opinione.

Lui evitò lo sguardo di Emily e, seppur con riluttanza, si disse d'accordo con Quint. Lo stesso fece David Laurent.

«Non voglio metterla in difficoltà, dottoressa Loughy, ma lei è direttore scientifico e responsabile del progetto Hercules, e io tengo in gran conto il suo giudizio obiettivo.»

Emily scosse la testa. «Vorrei analizzare ulteriormente i dati in nostro possesso, ma in linea generale non sono in disaccordo con i miei colleghi. Detto ciò, credo sia il caso di affrontare il problema con una strategia di prevenzione del rischio.»

«Cosa propone?» chiese Bitterman.

«Nelle ultime sei settimane, il sincrotrone ha raggiunto la massima potenza in sei occasioni. Il primo avvio del MAAC, da cui è iniziato tutto, poi per mandare John in mio aiuto, quindi per altre tre volte, in cui non è accaduto nulla, e infine ieri, quando io e John siamo tornati sulla Terra e un numero ancora indefinito di persone in due luoghi distinti - o nodi, per usare la terminologia di Quint - è passato nell'altra dimensione. I quattro riavvii settimanali garantiti a John per la missione di recupero della sottoscritta sono stati una scelta in apparenza giudiziosa. Dal momento che John non poteva sapere quanto tempo avrebbe impiegato a trovarmi, e in mancanza di un sistema per comunicare con il laboratorio, ha avuto a disposizione una finestra temporale di quattro settimane. Per prevenire ulteriori instabilità, suggerisco due soli riavvii: il primo, da effettuare quanto prima, per trasferire la squadra di soccorso dall'altra parte, e un secondo

per scambiare tutti i dannati che nel frattempo sarete riusciti ad acciuffare con quanti più soccorritori e vittime possibili. »

« Quanto tempo vi occorrerà? » chiese il direttore dell'FBI.

Emily lasciò la parola a John.

« Diciamo un mese. Se i dispersi sono ancora in Britannia è una cosa, ma se qualcuno è stato portato sul continente è tutta un'altra storia. Dobbiamo però conoscere almeno l'identità dei residenti di South Ockendon, se vogliamo avere qualche possibilità di ritrovarli. »

« E quando partireste? » chiese Smithwick.

« Il prima possibile. Più passa il tempo, più aumentano le probabilità che la nostra gente si disperda in tutto il continente. »

« Ma perché non dovrebbero restare dove sono? » obiettò Sir George Lawrence.

« Per via dei mercanti di carne », spiegò Emily. « Catturano i nuovi arrivati, ne stimano il valore e li vendono al miglior offerente. Non c'è nulla di più esotico e prezioso di una persona viva, a maggior ragione se si tratta di una donna. Alcuni dei compratori più facoltosi vivono in Europa. »

« Santo cielo, ma è terribile », esclamò il direttore dell'MI5 con un filo di voce.

« Credo che stiamo andando fuori tema », intervenne Trotter, in un tentativo di ribadire la propria autorità.

« Tutt'altro », replicò Bitterman. « Comunque la decisione finale spetta a due uomini che non sono presenti in questa stanza: il presidente degli Stati Uniti d'America e il primo ministro britannico. Dando per scontato che ci atterremo al più che ragionevole piano della dottoressa Loughy, so già quali corde toccare per convincere il pre-

sidente a prendere la decisione giusta. E presumo che il ministro Smithwick farà altrettanto con il premier. In caso di parere positivo, proporrei alla squadra di soccorso di partire tra una settimana. C'è molto da fare. Innanzitutto andrà stilato un rapporto sulle persone scomparse a South Ockendon. Poi Mr Camp e la dottoressa Loughy ci racconteranno tutto quello che sanno sui nostri avversari, in modo da poterli affrontare al meglio. Bisogna inoltre decidere come equipaggiare il team di soccorso. E ultimo, ma non meno importante, dobbiamo lasciare a Mr Camp il tempo per riprendersi dall'operazione e alla dottoressa Loughy per trovare il modo di 'tappare i buchi' di Mr Trotter. »

John dichiarò che una settimana sarebbe stata sufficiente per tornare come nuovo. Anche Emily sarebbe stata pronta per quella data.

« Io sarò pronto quando lo saranno loro », sentenziò Trevor.

Ben sollevò educatamente una mano per chiedere la parola. « Come intendete occuparvi di due gruppi geograficamente distanti, l'uno a Dartford e l'altro a South Ockendon, o qualunque sia il suo nome all'Inferno? »

John ci aveva pensato e non negò le difficoltà. « Nella migliore delle ipotesi, troveremo Arabel Loughy, i due bambini e Delia il più velocemente possibile e li nasconderemo in un alloggio sicuro. Uno di noi resterà di guardia, mentre gli altri due partiranno alla volta di South Ockendon. Una volta trovati gli altri dispersi, ci riuniremo tutti a Dartford. »

« Non sto neanche a dirle quante cose potrebbero andare storte », commentò Ben.

« Sono d'accordo. Sarà un'operazione caratterizzata dall'incertezza. »

« Avete considerato l'idea di una squadra di soccorso con più elementi? »

« Si sta offrendo volontario? » sorrise John.

Ben abbassò lo sguardo con aria imbarazzata. « Non proprio. »

« Visti i pochi giorni a disposizione per prepararsi, i potenziali pericoli, la questione della segretezza, le capacità professionali richieste, credo che avere tre volontari abili e arruolati sia già una fortuna non da poco. »

Bitterman ringraziò tutti per aver partecipato alla riunione. « Dal momento che non ci sono obiezioni sul piano della dottoressa Loughy e di Mr Camp, credo sia ora di ottenere l'autorizzazione per riavviare il MAAC tra una settimana. »

« E io che pensavo di essere al comando dell'operazione », mormorò Trotter a voce sufficientemente alta.

« Qui le sole persone a comandare, per usare le sue parole, sono il presidente e il primo ministro », ribatté Bitterman, scandendo bene le parole. « Noi altri non siamo che umili consiglieri. Un'ultima cosa, Mr Camp. So bene che a me non darebbe retta, dunque vorrei pregare la dottoressa Loughy di far pesare la propria autorità e di ordinarle di tornare subito in ospedale, per rimettersi in sesto in vista delle sfide che l'attendono tra una settimana. »

« Grazie, dottor Bitterman. » Emily si girò verso John, sorridendo. « È esattamente quello che farò. »

Continua in libreria...